

In Omaggio ai contadini, braccianti e genti del pensiero

Ieri sera vi è stato il congresso della fedel terra strette in patto, apriva la seduta un giovanotto bello di faccia, e di gentil aspetto ma poi venne a sapere della folla che questi era il compagno Cipolla.

Vi era l'On. Musotto che alle belle parole che ha detto come si fossi ancora giovanotto, il pubblico rimase soddisfatto.

Parlarono diveri oratori tutti a favore dei contadini, la sala era piena di persone lavoratori di tutti i mestieri. Difatti ad ogni singolo oratore tutti quanti batterono le mani, era tutti persone dabbene genti che non vonno restar schiavi.

Ma poi quando parlò Colaianni con voce chiara che ognun comprende con gli occhi che paiono brillanti che il pubblico li guarda attentamente.

Quelle parole forti ed incitanti che a tutti entusiasma veramente.

Musotto dice: Miei cari signori quando egli parlò dei contadini che provava una forte emozione, perchè vol bene a tutti quei meschini, egli che è stato sempre un gran signore di quel che disse non si può sbagliare, e tutti gli battevano le mani.

Sono venuti pure a bello a posta di compagni miei socialista e poi sono venuti da lontano a partenerenti a tutti i partiti e quello che è Repubblicano, portandoci la voce e il saluto di quel partito da tutti acclamato e della bassa pebe' applaudito.

Ora gran possidente che ne dite, di tutti queste forze organizzati che i padroni ancora vi credete della giustizia, e del magistrati, che col denaro voi prostitute mettendola contro noi che siam sfruttati.

Certo siete dotati di sapere e possedere grandi capitali che col denaro del nostro sudore tutto il mondo vorreste comandare, ma sappiate miei cari signori che questa guerra ci fece svegliare quindi non siete più nostri padroni e nemmeno i grossi piscicani.

Della giustizia voi protetti siete col denaro la mafia comprata, perchè sono tutti quanti parassiti, che per il denaro si vandonno il padre e pur la santa mamma che li fece, e voi per questo milioni fate.

Ormai i lavoratori siamo stanchi di essere sfruttati impunemente i contadini sono organizzati guidati dei bravi dirigenti, e noi vogliamo che lo sappiate che la fedelterra e qui presente.

Queste dissero a loro gli esponenti per la conquista vogliam la terra perchè se questa terra non ci date tutti noi fasemo a voi la guerra, questa è la voce cari piscicani, parlando con voi Principi e baroni siamo stanchi di essere sfruttati e vogliamo le terri lavorare per sfamare le nostre famiglie che giorno e notte domandano pane.

Ora vi avvertiamo brava gente che i contadini si son messi avanti, quindi baroni tenete presente che il vostro bello impero è tramontato il popolo vuole seriamente già tutto quello che ci fu rubato. Di tutti i sfruttatori e i delinquenti che all'accantonaggia l'ha portato.

Lavoratori ricorda il passato quando lontano andavi a lavorare perchè nel tuo paese ove eri nato la tua famiglia soffriva la fame e tu con il tuo pane ben sudato arricchivi i grossi piscicani.

Ma ormai è già cascata la baracca di quel re, già fatto imperatore che diè retta a quella testa pazza di Mussolini nostro traditore che assieme a quella vile Germania voleva diventare re d'Italia.

E la Petacci pubblica squadrina sarebbe diventata la regina, questo era il sogno di quel vagabondo per voler conquistare tutto il mondo.

E solo per la pazza ambizione distrusse il bene dei lavoratori quelli del braccio e quelli del pensiero.

Allora disse un giovane oratore che venne a nome dei partigiani il fedele compagno Pedalino che per noi non è un tipo strano e disse: Compagni siamo fedeli e guerreggiamo assieme ai contadini per far la guerra ai principi e baroni che la mafia vollero inquadrare contro gli operai e contadini per aver protetti i milioni.

Questo contro braccianti e contadini gente intelligente e del pensiero tutti cercano fare i vampiri che ancora il sangue ci vonno succhiare, sono contro di noi questi assassini che in pace non ci vonno più lasciare.

Ora parlo io ai contadini lavoratori di tutti i mestieri cerchiamo di non farci lusingare di questi squadri infame vampiri che ancora il sangue ci vonno ccusciare dissero i partigiani a voce forte o ci danno le terri o pure la morte.

Un'altro oratore parlò bene il caro compagno Pedalino uomo gentile e di acuti pensieri chiamava il bracciante e il contadino e disse a tutti con fare cortese che gli agrari sono nostri nemici.

Qui parla un nobile compagno uomo maturo e dotato d'ingegno Agostino Profeta miei signori quello che disse non si può sbagliare, disse di fare fatti e non parole e cercarci di non farci lusingare. Voi sapete disse l'oratore vi prego di non battervi

le mani la sua serietà non ce la mette ma solamente dice a noi Profeta che avremo una lotta spietata.

Ripetiamo noi cari compagni rispettare le leggi Gullo, e segni, fare dell'operaio non lo schiavo ma l'artefice vero del lavoro, e non mercanteggiano col denaro e cambiarlo poi con l'oro fino dopo che l'han sfruttato piano piano, riducendolo a fare lo spazzino.

Ci sono tanti reduci di guerra che vanno in cerca di pane e lavoro se i baroni non ci dan la terra perchè il governo non può far da solo di dare pane ai disoccupati senza darci le terre incoltivate.

Cari signori voi che ne pensate di quello che vuol fare qui il governo, per potere sfamare gli affamati e fare terminare questo inferno.

Diteci ora che strada pigliate per aiutare qui il nostro governo se siete un poco savi pensate che in questa via non si resta eterna ma dopo morto tutto qui lasciate.

Questi versi li volli dedicare il povero autore Mangiapane e vi ripete essere coscienti e della fedeltà non sbandare.

Che questa è la lotta veramente che chi lavora ha diritto a mangiare, l'ho dedicato a voi Contadini braccianti e a voi Signori del pensiero non andiamo in cerca di quattrini ma solamente di pane e lavoro.

